Anno XLI. Venerdì-Sabato 17-18 Febbraio 1888 N. 40

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONE — Città all'ufficio: Anno Lire 15 - Semestre Lire 8 - Trimestre Lire 4 — A domicilio: Anno 18 — Sem. 9 — Trim. 4, 50 — Provincia e Regno Anno 20 - Sem. 10 - Trim. 5 — Per gli Stati dell'unione si aggiunge la maggior spesa postale. Un numero Cent. 5.

INSERZIONI — Articoli comunicati nel corpo del giornale Cent. 40 per linea. Annunzi in terza pagina Cent. 25, in quarta cent. 15. Per inserzioni ripetute equa riduzione.
DIREZIONE E AMMINISTR. Via Borgo Leoni N. 24 — Non si restituiscono i manoscritti.

Una curiosa dimissione

L'onorevole Conte Giovanni Battista Bosdari ha dianzi annunciato, con la seguente lettera, ai suoi elettori di Ancona, d'avere rassegnate le proprie dimissioni da deputato.

Egregi Cittadini,

Da qualche tempo mi riusciva soverchiamente gravoso l'incarico di deputato, il quale, in Italia, è reso facile soltanto ai grossi impiegati ed ai ricchi. Tuttavia rimanevo al mio posto, giacchè ho per norma costante, di non badare a me stesso quando si tratta di servire il paese ed il partito a cui sono orgoglioso di appartenere.

Ora, però, i recenti avvenimenti politici avendo creato nella Camera una situazione nella quale io ritengo mi troverei in contrasto con le mie convinzioni e con quelle di una parte ragguardevole de' miei elettori; e siccome io dichiarai, dopo eletto, che verificandosi un simile caso avrei deposto il mandato, così ho creduto di compiere il mio dovere ponendo in atto la fatta promessa.

Ho quindi rassegnato le mie dimissioni dall'ufficio di Deputato.

È con rammarico che io mi allontano dai carissimi compagni, che pieni di valore e di abnegazione stanno nel Parlamento monarchico, rappresentanti della pura democrazia; ad essi mando dal cuore i più caldi auguri ed un saluto affettuoso.

Ed è con pari rammarico che mi separo da Voi, miei elettori della provincia di Ancona, da Voi che durante cinque anni, con una indulgenza veramente eccezionale, mi deste prove di avermi conservata la vostra fiducia; accogliete adunque i miei ringraziamenti vivissimi ed i sensi della mia profonda gratitudine.

Ora e sempre

Vostro - *G. B. Bosdari.*

Confessiamo la nostra poco profonda ermeneutica col dichiarare a dirittura, che non abbiamo potuto ricavare dalla lunga surriferita infilzata di parole le legittime e imperiose ragioni, che avrebbero costretto il conte Bosdari a ritornare semplice elettore del suo collegio.

Cinque anni fa parrebbe che egli avesse accondisceso ad accettare la candidatura al Parlamento « monarchico, » col mandato imperativo di rinunziare un giorno — se fosse stato eletto nel 1882 — alla deputazione, ove mai gli avvenimenti politici avessero creata una certa situazione, non consentanea alle vedute sue e de' suoi elettori.

Egli afferma, ora, che siffatta situazione gli eventi della politica l'hanno prodotta — ma non si capisce quale sia; a meno che, a furia di piantare delle ipotesi, non nasca, germogli, sorga e si rizzi, a mo' di punto interrogativo, davanti agli occhi nostri, lo spettro africano.

Ma, in questo caso, sarebbe mestieri ammettere la strana probabilità, che e l'on. Bosdari e i suoi elettori anconetani avessero stabilito un patto bilaterale, basato concordemente sull'assurdo — vale a dire sull'antiveggenza.

Neppure è lecito credere, che l'egregio dimissionario siasi soltanto adesso accorto e scandalizzato del fatto — dato per un momento e non concesso — che l'ufficio onorevolissimo di deputato al Parlamento « monarchico » non sia facilmente esercitabile che dai grossi impiegati e dai ricchi!

A parte che cotesta opinione suonerebbe offesa alla condizione sociale ed economica, nonchè alla rettitudine di parecchi suoi colleghi della Estrema sinistra — pare a noi che malamente si possa conciliarla con la categorica dichiarazione di tutto egli avere posposto ed essere pronto a posporre al bene del paese.

Il Parlamento nazionale, con buona pace dell'on. Bosdari, era, secondo la formola che gli piacque adottare, « monarchico » tanto nel 1882 allorquando egli vi entrò, quanto ora, nel 1888, che si prepara ad uscirne. Epperciò, formidabili e insormontabili si frapponevano, allora, i medesimi ostacoli d'oggi ai conati antipatriottici del radicalismo. I quali conati — sia detto a lode della verità — non rammentiamo che il deputato d'Ancona abbia giammai in modo veruno, neppure platonicamente, come innocenti figure retoriche, accettati nelle sue brevi orazioni, pronunciate davanti alla Camera legislativa.

Perchè, dunque, il deputato Bosdari volle rassegnare le sue dimissioni?

Perchè augura ai colleghi, che restano, tante belle cose, invece di invitarli ad imitare il di lui esempio di abbandonare, cioè, il Parlamento « monarchico »?

Perchè.... ma basta così. Che se noi non arriviamo a indovinare le ragioni che l'indussero a rinunziare all'onorifico mandato, nemmeno l'on. Bosdari potrebbe, forse, chiaramente spiegarcele.

A ogni modo, ne duole - e lo diciamo sinceramente - che l'on. deputato radicale se ne vada, essendo nostro fermo convincimento, che non trentacinque, ma cento deputati di Estrema Sinistra, patriotti e galantuomini, gioverebbero a controbilanciare mirabilmente le forze delle parti politiche sul terreno della legalità, e a consolidare vieppiù l'ordine monarchico costituzionale.

A proposito - e per finire.

La *Rivista* fa precedere alla lettera bosdarica questo vago aforisma: « l'Estrema Sinistra perde, nell'on. Bosdari, « un carattere. »

Non lo neghiamo.

Ma, e gli altri 33 o 34 membri della Montagna non sono, forse, altrettanti bei caratteri?

Lo ammettere le eccezioni significa stabilire la regola: — e il processo d'eliminazione indurrebbe i vostri lettori, o amabile consorella, a trarre maligne illazioni....

Occhio, dunque, alla penna....

Un nuovo importante discorso di Flourens

INTONAZIONE PACIFICA

Gap 15. — Al *punch* offerto a Flourens circa quattrocento erano gl'intervenuti. Di fuori nuove grida: « Viva Eugiere, a cui gli assistenti al *punch*, rispondevano: Viva Flourens! »

Flourens rispondendo al saluto di benvenuto ringraziò, disse che il suo gran ufficio di ministro degli esteri gli fece provare angoscie tanto più vive che non poteva partecipare a nessuno, ma doveva rinchiuderle nel suo cuore. La prima gioia di sentirsi sostenuto ed appoggiato dalla valorosa popolazione delle Alte Alpi.

Flourens parlò quindi di alcune riforme, facendo professione di fede repubblicana. Ma i progressi duraturi si devono realizzare con prudenza e metodo. Bisogna rendersi conto della situazione della repubblica francese all'estero. Tutti i popoli vicini operarono una potente concentrazione delle loro forze. Sono esempi da seguirsi e da meditarsi. L'oratore pose al primo posto delle riforme, quelle sulla riorganizzazione militare fortificando l'esercito e la marina.

Gap 16 — Parlando a Gap Flourens disse la Francia vuole il progresso della democrazia un progresso che si può realizzare soltanto mediante la pace. Noi vogliamo che l'Europa intera renda giustizia alla lealtà delle nostre attenzioni come alla fermezza della nostra attitudine.

Bisogna che si conosca ovunque che il consolidamento della Francia e il miglior pegno pei rapporti corretti fra il nostro paese e tutti gli altri popoli.

Dimissioni e rimpastamenti ministeriali

Il *Popolo Romano* ritiene che malgrado l'atto compiuto dai ministri dopo la promulgazione della legge sui ministeri, da presentare cioè pro forma le proprie dimissioni, l'on. Crispi non pensi a mutazioni: ciò lo desume dalla sua insistenza nel voler trattenere Coppino.

Lo stesso giornale si rallegra della resipiscenza dell'onor. Saracco quantunque non ne divida tutte le idee.

L'on. Saracco — dice il *Popolo Romano* — si è dimesso preferendo la riapplicazione della tassa sul macinato all'aumento dei dazi sui cereali; ora secondo il giornale romano questo aumento è quanto potevasi trovare di meglio pel momento; in seguito vedrassi se convenga rimettere la tassa del macinato non bastando l'aumento del dazio sui cereali, il momento che attraversiamo non è opportuno per una mutazione.

Il *Capitan Fracassa* crede che nemmeno oggi sarà firmato il decreto accettante le dimissioni dell'onor. Coppino e nega la notizia data dal *Popolo Romano* che i ministri abbiano messi i loro portafogli a disposizione dell'on. Crispi.

Il *Don Chisciotte* assicura che il ritiro delle dimissioni dell'onor. Saracco è soltanto temporaneo.

In quanto al successore di Coppino, assicura che finora nessuna pratica venne fatta presso il senatore Cremona, la scelta dell'on. Berti — dice il *Don Chisciotte* — sarebbe dovuta a preoccupazioni regionali.

— L'*Opinione* reca che, prima del 25 corr. sarà nominato il successore dell'on. Coppino.

NOTIZIE D'AFRICA

(Agenzia *Stefani*)

Massaua 16. — Notizie incerte giunte dall'interno dell'Abissinia recano che vi sarebbe stato uno scontro di qualche importanza fra i dervischi e gli abissini fra Galabat e Gondar. Circa il risultato dello scontro le voci sono contradditorie.

—

Massaua 16 — Giunge continuamente entro la cerchia dei nostri avamposti bestiame delle tribù amiche dei Mensa.

Nel Gamasen scarseggiano sempre più i viveri ed i foraggi.

— Qui si dice con insistenza sia avvenuto un combattimento fra gli abissini del Goggiam ed i sudanesi i quali sarebbero già molto inoltrati in Abissinia.

— I lavori della ferrovia proseguono oltre Dogali fino alla curva del torrente Dosset.

—

Roma 16 — L'*Esercito Italiano* prevede probabilmente un azione più decisa di re Menelik contro il Negus. Essa potrebbe essere causa di una guerra intestina sanguinosa e terribile.

—

Napoli 16 — E' arrivato da Massaua il *Polcevera* con 73 soldati ammalati.

L'attitudine della Russia

Una notizia assai interessante è venuta da Pietroburgo; la Russia si disporrebbe a presentare alle potenze le sue proposte per lo scioglimento della questione bulgara. Ciò che specialmente rimproveravasi al gabinetto di Pietroburgo, era il misterioso silenzio a cui ostinavasi a restar chiuso, rendendo così impossibile ogni accordo fra le potenze. Se adesso il governo dello czar si decide ad esporre le proprie idee, le trattative finora vaganti nel vuoto avranno almeno una base e il penoso problema della pace o della guerra sarà finalmente risultato. E sarà bene, poichè le previsioni non sono, pel momento, troppo confortanti.

Infatti è forza constatare che nei circoli politici più autorevoli, dopo conosciuto il testo preciso del discorso di Bismark, le impressioni ottimiste del primo momento si sono notevolmente modificate, ed affievolite notevolmente le speranze pacifiche ispirate dai primi sunti telegrafici. Non abbiamo quindi motivo di pentirci di essere rimasti indifferenti ai focosi entusiasmi da cui molti giornali si erano troppo prestamente lasciati trascinare. All'infuori pertanto dei fogli vincolati dai riguardi che loro impone il loro carattere officioso, tutti gli altri tornano a veder buio nella situazione: non parliamo dei russi, i quali constatano in coro la necessità per la Russia di affrettare gli armamenti, e di concludere una contro-alleanza che paralizzi quella degli imperi centrali, la guerra essendo ormai cosa decisa.

Fra i commenti degli ufficiosi è stato specialmente notato quello del *Journal de St Petersbourg*, assai cortese nella forma e lusinghiero per Bismark, di cui accetta in gran parte le dichiarazioni pacifiche, a preferenza della garanzia che può venire dai sempre crescenti armamenti. Non accetta peraltro il bilancio dei servigi reciproci che hanno potuto rendersi tra loro Russia e Germania; servigi che, secondo l'organo russo, furono il risultato di interessi comuni, i quali sono la miglior base per le relazioni degli stati. Il *Journal de St Petersbourg* si augura che la stessa base continui a reggere anche per l'avvenire i rapporti tra la Russia e la Germania.

Qui ricorre una doppia osservazione. Primieramente si noti che il giornale russo, interprete delle idee della famiglia imperiale russa, doveva corrispondere con egual cortesia all'omaggio fatto da Bismarck nel suo discorso alla lealtà dello czar; quindi la fiducia, di cui il giornale da prova, può essere un semplice contracambio complimentoso non meritevole di essere apprezzato più di quello che vale realmente. In secondo luogo si osservi che il giornale non ha una parola per l'Austria, che anzi tutto il contesto delle sue parole sembra diretto ad analizzare gl'impegni della Germania verso l'Austria allo scopo di dimostrare, che non hanno la portata, che generalmente si attribuisce ad essi.

L'annunzio pertanto dell'iniziativa, che la Russia starebbe per prendere, giunge opportuno a temperare gli effetti delle sinistre considerazioni, che abbiamo sopra esposte. Tutto sta peraltro che le domande della Russia siano accettabili, imperocchè non deve credersi che l'Austria sia pronta ad accogliere proposte, le quali non facciano il debito conto degl'interessi austro ungarici. Sembra adunque che siamo giunti al momento de-

cisivo, poichè l'iniziativa della Russia come può assicurare la pace con la moderazione delle pretese, così può provocare la guerra, se esiga di vincere per sè sola nella imbrogliata lotta balcanica.

A CHE SERVE LA LISTA CIVILE

Il *Diritto* così risponde ad un giornale repubblicano *il Popolo Sovrano*:

Appunto perchè democratici anche noi, crederemmo di mancare ad un debito di pura giustizia se, di fronte alle affermazioni ed ai confronti del foglio cui alludiamo, non gli ricordassimo alcune circostanze ch' esso sembra ignorare o aver dimenticate.

Nessuno, ad esempio, contesta l'alta generosità del compianto Vittorio Emanuele; ma convien pur considerare che le sue condizioni di famiglia gli consentivano di risparmiare talune spese, ora indispensabili; spese, del resto, le quali non si fanno senza vantaggio del commercio e delle industrie e per conseguenza anche del ceto lavoratore.

La lista civile italiana è superiore a quella d' Inghilterra, è vero; ma vegga un po' di informarsi il collega nostro qual sia la somma rispettiva che dall' una e dall' altra si eroga in opere di beneficenza, e troverà che lo squilibrio passivo è assai più notevole che l' attivo.

Re Umberto ha l' eredità di parecchie ex-capitali e il doppio di palazzi reali a mantenere, non per godimento suo, bensì per non mandare sul lastrico numerose famiglie, per non togliere un certo benefizio e decoro monumentale a quelle città che ne sono sede. E il confratello pone ciò all' attivo della lista civile, chiamandolo pomposamente « uso gratuito di ville, ecc. » La grazia di quella gratuita!

Si aggiunga che la Regina Vittoria è ricchissima personalmente; la Famiglia Sabauda, no, e può ben vantarsene, avendo fatto ogni sorta di sacrifizii per la patria e tesorizzato niente altro che l'affetto del suo popolo.

Ci ripugna fare i conti di un patrimonio che può dirsi quello della gente bisognosa e sul quale vivono migliaia di beneficati. Pensi il giornale mattutino agli attentati incessanti, gravi che subisce la Lista civile fra noi, anche soltanto per le continue elargizioni d' ogni genere, e non se la sentirà più di rimpiangere quel tanto che l' Italia, fatta grande nazione, ha assegnato ai benemeriti suoi Principi.

ALLA RINFUSA

Apprensioni guerresche

La *Riforma* rileva quanto sia ingiusto accusare, come taluni fanno, il Governo italiano di nutrire intendimenti bellicosi e di compiere atti che rendono probabile la guerra. La pace — essa soggiunge — la si vuole tanto in alto quanto in basso. E in guerra non ci sarà da parte nostra, se non verremo attaccati.

L' ambasciata marocchina

Si attende da Napoli i marocchini di Mohammed Torres il quale, viene a nome dell'imperator del Marocco a portare le felicitazioni al Papa pel suo giubileo.

I marocchini sono tre con dodici persone di seguito.

Per l' esposizione di Londra

S. M. il Re, aderendo al desiderio che l'Esposizione italiana di Londra sia posta sotto il patronato d'un Principe della sua Casa, designò a tale ufficio il Principe ereditario.

Istruzione pubblica

Scadono dal Consiglio superiore dell'istruzione pubblica, nel prossimo aprile, i consiglieri Bertoldi, Boccardo, Cossa, Ferri, Gallino, Messedaglia, Molescott e Paternò.

I colleghi accademici che debbono eleggerne quattro, sono convocati pel 10 corr.: gli altri quattro saranno eletti dal ministro dell' istruzione.

La salute dell'on. Cairoli

L'on. Cairoli continua a volgere a meglio. La risipola che l' avea colpito può oramai dirsi scomparsa e l' ammalato può giornalmente rispondere alle dimostrazioni d' amicizia che ogni momento gli pervengono da ogni parte.

Ieri mattina erano in Gropello l' on. Guido Bacelli di Roma e l' on. prof. Parona di Novara.

Cassagnac a principe Gerolamo

Il noto deputato bonapartista Cassagnac fa pubblicare nel giornale *L' Autorité* una lettera da lui diretta al principe Gerolamo Napoleone in cui chiede che il principe ordini a suo figlio Luigi di lasciare l' armata italiana presso cui presta servizio poichè potrebbe accadere che la sua spada dovesse essere diretta contro la Francia.

Leon Say, l'amico dell'Italia

Lo abbiamo udito declamare all'inaugurazione del Congresso ferroviario ed al banchetto al salone dei giardini pubblici... l'Italia, la nazione sorella il sangue latino, il processo e tante altre belle cose; la sala ha applaudito ed alcuni lo avrebbero anche baciato pel grande amore che egli dimostrava agli italiani; ora un telegramma di Parigi reca:

Diciassette operai italiani della raffineria Say vennero licenziati.

I FATTI DEL GIORNO

Un grave incendio scoppiava avant'ieri sera nello stabilimento di filatura di cotone tra Cerate e Molino Borromeo, proprietà dei signori Staurenghi, uno dei più ragguardevoli della Brianza, possedendo più di 8 mila fusi, ed impiegando più di 200 operai. Questi stavano ancora lavorando quando l'incendio scoppiò in uno dei locali superiori e difondendosi rapidamente in tutti i tre piani dello stabilimento, e riducendo, in circa due ore un mucchio di rovine fumanti tutto l' edifizio, coi meccanismi, la merce e perfino la casa civile annessa all'opificio.

La causa sembra accidentale, e il danno dicesi superiore a mezzo milione; i proprietari Stanrenghi sono assicurati presso *La Venezia, Adriatica, Mutua, Reale* e *Fondiaria*.

Tutti gli operai sono sul lastrico; per fortuna non ci furono vittime umane.

—

A Lugano l' Autorità proibì ad una compagnia drammatica di recitare la *Mandragola*.

Il giorno di poi una mascherata rappresentante i punti più pepati della commedia percorreva il corso, ma ad un certo punto un Commissario di Polizia intervenne e intimò l'arresto alla mascherata.

Il pubblico prese la parte delle maschere e ne nacque un tafferuglio, che fu però presto domato.

—

Scoppiò un incendio al Padiglione della lotteria a Parigi, causando vari accidenti. I pompieri poterono soltanto limitarlo. Centomila lotti vennero bruciati.

—

Ieri abbiamo riportato dai giornali di Torino questo uso teatrale che volevasi introdurre alle prediche di padre Agostino da Montefeltre.

Ora sappiamo che questi, venuto a cognizione della cosa, protestò e il palco fu tolto.

CRONACA

Navigazione fluviale a vapore — Su questa impresa intorno alla quale abbiamo son già tre mesi intrattenuti i nostri lettori, il sig. Stefano Canavesio ci comunica che a nome di una Società anglo-italiana di navigazione interna ha rivolto in questi giorni alle amministrazioni Provinciali di Venezia, Padova, Rovigo, Ferrara, Modena, Mantova, Reggio, Parma, Cremona, Piacenza, Pavia e Milano, domanda di limitata sovvenzione per attivare una prima linea tra Venezia e Milano con diramazioni a Padova-Este, Codigoro, Modena, Quistello, Pontevico, Pizzighettone e Tornavento; ed aggiunge:

« Le recenti discussioni Parlamentare sul generale nostro ordinamento ferroviario hanno dimostrato l' alta convenienza di provvedere prima di tutto alla rete del Mezzogiorno. In attesa del nostro turno dedichiamo tutte le nostre cure allo impianto della navigazione interna per la quale abbiamo disponibili fin d' ora oltre a 2500 kilometri.

« La vicina Francia, la Germania, il Belgio, l'Olanda e l' Inghilterra, che pur sono tanto ricche di ferrovie, hanno già speso e stanno spendendo centinaia di milioni per aumentare le loro comunicazioni di navigazione interna. »

Lo stesso sig. Stefano Canavesio ci comunica il seguente estratto di domanda diretta alle Deputazioni Provinciali di Venezia, Padova, Rovigo, Ferrara, Modena, Mantova, Reggio, Parma, Cremona, Piacenza, Pavia e Milano, e che pubblichiamo per dare ai lettori un esatta nozione dell' importanza di questa impresa di Navigazione fluviale a vapore:

« Una Compagnia Anglo Italiana si è formata in Londra col capitale di lire sterline 200.000, pari a 5 milioni di franchi, onde dare la massima estensione al sistema di navigazione interna che da parecchi anni esercisco e studio nei fiumi o canali del Veneto e nel Po.

« Un Sindacato di Capitalisti, come risulta dall' unito documento (il cui originale è depositato alla R. Prefettura di Milano) è pronto a registrare la Compagnia ed emettere i tre quarti del Capitale suddetto per attivare subito la grande linea Venezia-Milano la quale colle sole diramazioni di Padova, Este, Codigoro, Modena, Mantova, Quistello, Pontevico, Pizzighettone e Tornavento sviluppa 873 chilometri sovra i 2500 esistenti navigabili i quali man mano si aggiungeranno alla prima linea.

« Ma per trasfondere negli Azionisti la perfetta sua fiducia in tanta impresa, il Sindacato ha bisogno di poter loro dimostrare che le Provincie interessate provano col loro concorso morale e materiale di fortemente volere questa navigazione; e ciò è tanto più necessario in quanto che anche in Inghilterra è notorio che in Italia qualunque piccola linea di tramway, ferrovia economica e simili, riceve dalle Provincie rilevanti sussidi.

« Se si dovesse fare un paragone tra queste piccole linee e quella di 873 chilometri di navigazione la cifra di sovvenzione spettante a quest' ultima sarebbe addirittura colossale. La Compagnia però non ha simili pretese ed anzi, annettendo il massimo valore all' effetto morale della sovvenzione, essa limita la sua domanda a lire italiane 1,200,000 ripartite tra le *dodici Provincie* più interessate nella linea proposta, in proporzione del maggiore o minor utile per ciascuna presunto come dall' elenco in calce alla presente.

« Il pagamento di questa somma, diviso in cinque eguali rate, annuali non *avrebbe decorrenza* che dal giorno in cui la Compagnia *avesse esercizio* almeno il seguente materiale:

N. 100 Barche della complessiva portata minore di tonnellate 10,000. — N. 8 Vapori di vario tipo e della forza complessiva non minore di 2,500 Cavalli indicati. Le merci sarebbero divise in due sole classi; Prima e Seconda. — La tariffa massima sarebbe di centesimi due per tonnellata chilometro, Barche complete con diritto fisso di una lira.

Ecco per sommi capi le condizioni alle quali la « Anglo-Italian steam navigation Company » da me rappresentata, subordina la sua domanda di sovvenzione ad una linea che porrà in diretta comunicazione e tra di loro e coll' Adriatico e col Gottardo, dodici delle più fertili Provincie dell' Alta Italia. *Stefano Canavesio.*

Riparto della sovvenzione: Venezia-Milano lire 40,000 cadauna per anno; e per 5 anni L. 400,000 — Rovigo, Ferrara, Mantova, Cremona, Piacenza, Pavia, Lire 20,000, cadauna per anno; e per 5 anni L. 600,000 — Padova, Modena, Reggio, Parma, Lire 10,000 cadauna per anno; e per 5 anni 200,000 — Totale L. 1,200,000.

Croce rossa italiana — Il Sotto-Comitato di Sezione in Ferrara è convocato in Assemblea generale per Domenica 19 corrente alle 2 pom. nella Sala della Società Operaia gentilmente concessa, onde trattare del seguente ordine del giorno:

Verbale dell' ultima adunanza.

Resoconto-Morale dell' esercizio 1887.

Consuntivo 1887.

Comunicazioni della Presidenza.

Reno e Panaro sono sempre in piena continuando però a decrescere lentamente. Sembrerebbe scongiurato ogni pericolo.

Esposizione di Bologna — Il Comitato Esecutivo rammenta che le domande di vetrine a nolo, devono presentarsi entro il corrente Febbrajo e che non saranno accolte quelle che giungessero dopo tal termine.

In questura — Ignoti ladri mediante scasso, penetrati nella Cucina di Villani Eugenio rubarono carne salata per L. 50.

— Vennero dichiarate in contravvenzione B. R. e C. R. perchè affittavano camere senza regolare licenza, e G. D. perchè esercitava pure senza licenza il mestiere di suonatore ambulante.

Le gesta degli ignoti — In Codigoro dal fienile di Muzzarelli Geremia rubarono 6 pelli di pecora.

— In Portomaggiore mediante scalata dalla stanza da letto di Galliera Giuseppe rubarono un orologio e catena del valore di L. 35.

— In Argenta dal pollaio di Bonoli Luigi rubarono pollame per L. 19.

Teatro Comunale — Anche iersera un magnifico teatro, ricorrendo la serata d' onore della signora Di Monale. Durante il corso dell' opera e dopo l' *aria* della *Traviata*, della quale fu fatto replicare l' *allegro*, la brava artista che ha conquistato tutte le simpatie del nostro pubblico fu festeggiatissima. Ad essa furono presentati fiori finissimi sotto molteplici e vaghissime forme; sonetti, un bellissimo specchio dorato ecc. ecc. L' impresa le offrì un bel braccialetto d' oro.

Fu una serata che nella signorina Di Monale, quantunque ai trionfi avvezza, lascerà gratissima rimembranza, nel mentre il nostro pubblico onora in lei l' artista egregia alla quale in cospicua parte devesi se le sorti della pericolante stagione poterono essere rialzate.

Stasera riposo. Domani sera serata d'onore del tenore Ghilardini. Domenica e Lunedì ultime della stagione.

Accademia Filarmonico-Drammatica — Pubblichiamo il programma della seconda accademia vocale e istrumentale (quinto trattenimento dell' anno sociale) che avrà luogo stasera a ore 9 precise:

PARTE I

BAZZINI — *Saul* — Sinfonia per Orchestra.

BOITO — Nenia per Soprano nell'Opera *Mefistofele* — Signorina Filomena Bignardi.

GOUNOD — Romanza per Baritono nell' Opera *Faust* — sig. Rodolfo Belcioni.

OFFEMBACK — *Morceau de Salon* per Violoncello — Prof. Federico Federici.

ARDITI — *L'incantatrice* — Walzer per Soprano con accompagnamento d' Orchestra — signorina Carolina di Monale.

PARTE II

BELZONI — Minuetto per archi.

GIOVANETTI — *Il Gondoliere* — Romanza per Soprano con accompagnamento di Violino — Signorina Filomena Bignardi e prof. Ercole Ariotti.

ABBATI — Preludio, Romanza per tenore, duetto per Soprano e Tenore, nell' opera *Celeste*.

Signori Di Monale e Ghilardini.

Direttore d' Orchestra maestro Giuseppe Dal Fiume — Siede al Piano il maestro Achille Abbati.

UFFICIO COMUNALE DI STATO CIVILE

Bollettino del giorno 13 Febbraio 1888.

NASCITE — Maschi 1 - Femmine 0 - Tot. 1.

NATI-MORTI — N. 2.

MATRIMONI — Felgani Augusto, pastaio, celibe, con Civolani Elmina, sarta, nubile.

MORTI — Cavalieri Ventura fu Jacob Vita, coniugato, di Ferrara, di anni 60, possidente — Tisi Ercole fu Pietro, celibe, di Ferrara, di anni 64, impiegato — Cavallini Barbara fu Giuseppe, vedova Alessandri, di Boara, d'anni 68, giornaliera — Giacometti Pierina fu Giacinto, ved. Casolari, di Ferrara, d'anni 50, domestica —

Andreoli Pietro di Leo, celibe, di S. Giorgio, d'anni 6.
Minori agli anni uno N. 1.

14 Febbraio

NASCITE — Maschi 0 - Femmine 3 - Tot. 3.
NATI-MORTI — N. 0.
MATRIMONI — Neri Eur co, sellaio, celibe con Milani Antonietta, donna di casa, nubile — Zannoni Luigi, falegname, vedovo, con Roncarà Barbara, donna di casa, nubile.
MORTI — Turchi Carolina di Giovanni, nubile, di Ferrara, d'anni 23, donna di casa.
Minori agli anni uno — N. 0.

15 Febbraio

NASCITE — Maschi 1 - Femmine 3 - Tot. 4.
NATI-MORTI — N. 0.
MATRIMONI — N. 0.
MORTI — Ortolanini Don Gaetano fu Giuseppe, celibe, di Ferrara, di anni 85, pensionato — Mazzoni Maria fu Pietro, in Fontana, di Ferrara, d'anni 34, donna di casa — Casagrande Pietro di Andrea, celibe di Vittorio, d'anni 21, militare.
Minori agli anni uno N. 1.

16 Febbraio

NASCITE — Maschi 1 Femmine 2 Tot. 3.
NATI-MORTI N. 0.
MATRIMONI — Barotti Celso, selcino, celibe, con Borelli Olimpia, donna di casa, nubile.
MORTI Minori agli anni uno N. 1.

OSSERVATORIO METEORICO DI FERRARA

Giorno 16 Febbraio

Altezza barometro a 0° media mm. 749,4
« e al mare « 751,5
Temperatura minima 2° 1 ore 4 ant.
« massima 7° 5 « 3 pom.
« media 4° 5
Umidità relativa media 85.
Nebulosità media 7/10 nuvolo-sereno.
Vento W,E,ENE,SE deboli.

Giorno 17 Febbraio

Ore 9 ant. barometro a 0° mm. 751,8.
« termometro 3° 7.
« aspetto dell'atmosfera: sereno-nuvolo, nebbia rara.
« vento E,ENE deboli.
Temperatura minima 1° 5 ore 8 ant.

Banca Mutua Popolare di Ferrara

Società Anonima Cooperativa a Capitale Illimitato

Capitale versato a tutto il 31 Dic. 1887 L. 227,178. —
Riserva stabile id. „ 76,616. 47
id. eventuale id. „ 10,074. 21

AVVISO D' ASSEMBLEA

Per deliberazione del Consiglio d'Amministrazione, presa in conformità al disposto dello Statuto, i Signori Azienisti vengono convocati in Assemblea generale ordinaria per il giorno di *Domenica 19 Febbraio corrente — alle ore 1 pomeridiana*, nell'Antisala del Consiglio Comunale, gentilmente concessa, per deliberare sugli oggetti portati dal seguente ordine del giorno.

Nel caso che la detta convocazione andasse deserta, viene fissato che essa verrà tenuta di *secondo invito* la successiva *Domenica 26 Febbraio* alla stessa ora e nello stesso luogo.

Ordine del Giorno

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione e dei Signori Sindaci sul Bilancio dell'Esercizio 1887.
2. Approvazione del Bilancio stesso e deliberazioni pel riporto degli utili.
3. Surroga o riconferma di *Otto Consiglieri d'Amministrazione* scaduti d'ufficio e di *due* rinunciatari.
4. Surroga o riconferma di *tre Sindaci definitivi* e *due supplenti* a senso dell'Art. 183 del Codice di Commercio.

Ferrara 8 Febbraio 1888.

Pel Consiglio d' Amministrazione
IL PRESIDENTE
Cap. Cav. STEFANO GATTI-CASAZZA

Avvertenze

» Per la validità dell'Assemblea occorre l'intervento di almeno *un quinto* dei Soci. Non raggiungendosi questo numero, l'assemblea sarà riconvocata nel settimo giorno successivo e allora si riterrà validamente costituita qualunque sia il numero degli intervenuti, e potrà deliberare legalmente su tutti gli oggetti posti all'ordine del giorno della prima convocazione (Art. 48 dello Statuto).

» Il Socio che per impedimento legittimo non possa intervenire all'Assemblea, potrà fare delega a favore di un Mandatario che sia azionista della Banca, il quale non potrà avere più d'un voto oltre il proprio (Art. 52 dello Statuto).

» Le urne per le nomine delle cariche, saranno aperte solo al momento in cui si giungerà a quel punto dell'ordine del giorno; vi sarà però tempo utile per non intervenuti anche *due ore* dopo che sarà dichiarata sciolta l'Assemblea (Art. 58 dello Statuto).

Telegrammi Stefani

Londra 15. — Alla Camera dei Comuni una nuova elezione fu ordinata a Bristol, avendo Hicks-Beack accettato il portafoglio del commercio.

Si continuò poscia la discussione dell'indirizzo.

Berlino 15. — Si assicura che il ministro di Germania a Washington rimpiazzerà Brandenbourg a Bruxelles. Il console generale al Cairo andrebbe a Washington. Il ministro a Stokolma si ritirerebbe.

Londra 15. — La notizia che Holand si ritirerebbe dalla presidenza del ministero delle colonie e sarebbe rimpiazzato da Worms è infondata; ma è probabile che Worms sia nominato sotto-segretario alle colonie.

Il deputato Pyne fu condannato a Cork a tre mesi di carcere.

Parigi 15. — E scoppiato un incendio nel sotto suolo del padiglione delle grandi Halles destinato ai volatili e alla carne. L'incendio fu circoscritto, ma i danni sono forti.

Londra 16. — Un dispaccio del *Times* da Vienna dice: « La Porta non rese al loro governo i montenegrini catturati per l'affare di Burgas, perchè li aveva già posti in libertà. » Il corrispondente si lamenta di questa debolezza del governo turco, incoraggiante i fautori di disordini.

Newyork 16. — La compagnia di Miniere *Philadelphie Reading* aveva presi degl' italiani per rimpiazzare i minatori scioperanti.

I cavalieri del lavoro organizzano ora uno sciopero fra i macchinisti ed i fuochisti della stessa compagnia.

Madrid 16. — Vi fu terremoto a Burgaletti sulla Navarra. Pochi danni.

Parigi 16. — Domani distribuirassi il progetto della tariffa doganale che sarà presentato da Dautresme.

Londra 16. — Un articolo dello *Standard* dice che l'Inghilterra resterà coi custodi della pace Europea finchè la pace potrà mantenersi, se la pace si romperà l'Inghilterra si schiererà in caso di necessità ed agirà con quelli che difendono ciò che Salisbury chiamò politica tradizionale del paese.

Non v' ha bisogno di nuovi impegni affinchè l'Inghilterra resti fedele a quelli già esistenti da lungo tempo, e tutti sanno la nostra lealtà al disopra di ogni sospetto.

Intanto vi sono altre tradizioni forse più care ancora al popolo inglese che dobbiamo sostenere cioè l'indipendenza di giovani stati che si battono valorosamente per governarsi da sè. Bismarck può esporre tutte le vaghe teorie, di cui gli piace di servirsi accademicamente, circa i diritti speciali che il trattato di Berlino conferisce alla Russia.

Il trattato esiste materialmente ed invano vi si cercherebbe alcuna stipulazione giustificante tali teorie.

Se la Russia come si dice intavola una nuova azione diplomatica riguardo alla Bulgaria, il trattato di Berlino fornirà agli amici del principato larghi argomenti per ricusare di sacrificare allo czar od ai suoi emissari la libertà bulgara.

Contro gli assalti diplomatici si potranno opporre abbondanti risorse diplomatiche, contro l'azione militare una forte difesa e nello stesso ordine rassicurante.

Napoli 16 — Stanotte il barco norvegiano *Gudrang*, sbattuto dalle onde si infranse contro la scogliera del Porto. L'equipaggio è salvo.

Altorf 16 — Ieri una valanga, caduta presso Uvaren, interruppe la circolazione del Gottardo. L'interruzione durerà un giorno; i viaggiatori sono trasbordati. Sei operai sono sepolti. La linea è bloccata da una massa di neve lunga metri 140 ed alta 5.

Domodossola 16 — In causa di forti nevicate è interrotto il passaggio su la strada del Sempione.

Pau 16 — Vi fu una forte scossa di terremoto che si intese a Mauleon ed a Oherbourg. Imperversa una violenta tempesta. È proibito alle navi di entrare ed uscire dalla rada.

Parigi 16. — Alla Camera continua la discussione del bilancio.

Tirard combatte, perchè diminuente i fondi della circolazione già troppo ristretta, un emendamento di Soubeyran proponente di ridurre l'interesse delle anticipazioni fatte dai tesorieri generali.

La Camera prende in considerazione l'emendamento con 292 voti contro 237, e lo rinvia alla commissione del bilancio. (*Mormorii*).

Tirard lascia l'aula fra una certa emozione.

— Vari deputati assicurano che Tirard scendendo dall'aula avrebbe detto « Altri non io, farà il bilancio ».

Parigi 16. — Si smentisce nei circoli parlamentari che Tirard sia intenzione di dimettersi avanti che la Camera si pronunzi in merito dell'emendamento Soubyran.

Vienna 16. — Alla Camera dei Signori si approva il trattato di commercio fra l'Austria e l'Italia.

Schmerling rende omaggio all'imperatore per la conclusione dell'alleanza con la Germania che rafforzerà la probabilità della pace e soggiunge: « Se la guerra scoppiasse l'esercito austro-ungarico saprebbe vincere. (*Applausi*).

Parigi 16. — Laur presentò alla Camera il contro progetto su la tariffa doganale dei prodotti italiani.

Dautresme comunicherà domani a Flourens le proposte della Francia sul trattato di commercio con l'Italia.

Flourens le trasmetterà quindi all'ambasciatore Menabrea.

Parigi 16. — Oggi si è incominciato al Tribunale correzionale il processo contro Wilson per l'affare delle decorazioni. S'è fatto l'interrogatorio di Wilson e degli altri imputati.

PACIFICO CAVALIERI Direttore responsabile
(Tipografia Bresciani)